

L'elefante dalla cravatta gialla

Un bambino camminava sulle radici di una grande quercia: se fosse caduto sarebbe stato teletrasportato nel deserto e lui aveva orrore del deserto.

Un giorno, mentre stava camminando sulle mura del castello di Sasso Corbaro di Bellinzona incontrò un Tuareg che parlava italiano con l'accento friulano che gli dissè: *“Un anno fa ho visto un uomo che, alla fermata della metro di Milano aveva in braccio una pantera rosa gigante di peluche più grande lui, che aveva vinto ad una fiera nelle vicinanze. Nella metro quel tale, che si chiamava Andrea e ti assomiglia tantissimo, incontrò Natasha una fanciulla affascinante e misteriosa di cui era follemente innamorato, e decise di regalarle un taccuino su cui aveva scritto lettere d'amore per lei. Un giorno Natasha vide che egli aveva scritto una lettera sulla principessa disperata. Si diceva che quando la lettera della principessa era finalmente arrivata a suo padre,*

per salvarla dal drago lui aveva chiesto aiuto ad Andrea. La principessa chiedeva aiuto al padre siccome il drago era terribilmente brutto e sporco e con un alito da morto e lei era intrappolata da anni nel castello. Volendo fare qualcosa, Natasha aveva chiesto ad Andrea d'intervenire. Così Andrea, per amore di Natasha era andato in Africa, nel deserto, a chiamare quel suo vecchio amico Tuareg che aveva conosciuto in Friuli. Il suo amico capì che era molto importante andare a salvare la principessa sperduta nel castello del malefico drago. Il problema era che da solo il Tuareg si sarebbe perso come sempre nei meandri di Bellinzona e l'uomo aveva paura di andare in Europa, continente a suo dire molto strano in cui lui si perdeva sempre perché, da bravo nomade sapeva orientarsi abilmente solo nel deserto; così Andrea gli regalò un telefono nuovo su cui gli attivò Google Maps ed insieme raggiunsero il castello del drago e liberarono la principessa. Per gratitudine ella diede a ciascuno un enorme peluche a forma di Pantera Rosa e fu così che

Andrea accompagnò l'amico alla stazione di Milano perché prendesse il treno per il Friuli e per tornarsene a sua volta a Bellinzona con il suo peluche."

Il giovane Andrea fu così estasiato dal racconto del Tuareg che decise di diventare scrittore, giornalista e insegnante (o forse insegnante, scrittore e giornalista, ancora non gli è del tutto chiaro!). Certo è che ha scritto da quegli antichi giorni della sua infanzia tante storie suggestive e intriganti, talmente tante che si è confuso con il titolo di questo racconto che doveva essere: "*La pantera rosa di peluche*".